

IN CALABRIA DOPO IL VOTO

Mancini e i suoi sudditi

Le degenerazioni clientelari negli «albi di nobiltà del socialismo italiano» - «Critica sociale» accusa i socialdemocratici meridionali - Protesta inascoltata di Lamezia Terme - Le uova di Mancini nel nido socialista

Dal nostro inviato

COSENZA, luglio

Qualche giorno prima del 19 maggio il direttore dell'Avanti!, Gaetano Arfé, scriveva su «Mondo Operaio»: «La disgregazione del vecchio blocco clientelare non è andata senza conseguenze anche per il nostro partito. Parte delle forze librate si sono orientate verso di noi e non tutti hanno i titoli per figurare fin da ora negli albi di nobiltà del socialismo italiano; ma sarebbe assai grave giudicare il fenomeno coi criteri di un angusto ed astratto moralismo».

Il fenomeno coi criteri di un angusto ed astratto moralismo. Gaetano Arfé, cioè, cercava di affrontare il problema del rapporto fra il partito socialista unitificato e le forze clientelari, in particolare del Mezzogiorno, mettendo le mani avanti rispetto alla accusa — anche troppo facilmente documentabile — che gli «unificati» nel Sud davvero non corrispondono alla somma dei due vecchi partiti, nel senso che si giovano di un apporto notevole di voti derivanti dalla pratica del sottogoverno mutuata dall'esperienza democristiana, con qualche accostamento di carattere populistico.

Forse è ingeneroso, dopo il voto, tirar fuori questa citazione, quando la somma dei tre lati del triangolo (PSI, PSDI e forze clientelari) ha dimostrato di poter dare nel '68 — secondo le ineccepibili regole di una matematica politica — un risultato che è inferiore alla somma aritmetica dei due «cattoli» PSI e PSDI misurati col voto del '63. E' tuttavia una citazione che viene in mente proprio qui, a Cosenza, dove i muri sono ancora pieni di striscioni di festi col volto pensoso dello on. Mancini, dove è diventato un hobby — almeno per certi ambienti clientelari — ministro, fuori e dentro il PSU, s'oppongono — far collezione di patacche con la scritta «Io voto Mancini» — i tanti ministri di dimissioni alla attività ministeriale del Nostro.

Il fatto è che la larga e ancora presente area di tipo laurino, aggiunta alle attuali lacerazioni nel PSU in Calabria, ripropone il tema, ma in modo che l'aria con il suo rifiuto di prender posizioni «angustamente moralistiche». Non si tratta infatti di avere indulgenza per qualche compagno di cordata che s'è accodato all'ultimo momento per cogliere anche lui qualche edelweis in cima a questa e in quella, ma di avere un'indulgenza governativa, né si tratta di aver pazienza in attesa che gli ultimi arrivati facciano le loro prove, e dei normali albi di nobiltà del socialismo italiano. Il problema è più grosso e riguarda «forze» e personaggi che quegli albi stanno a tempo.

Il paragone col triangolo non corrisponde in effetti in alcun modo alla realtà, se, restando alla geometria, si potrebbe paragonare il fenomeno clientelare alla risultante delle due forze, PSI e PSDI, unitificate, un fenomeno che comprende e le indifferenza verso una prospettiva almeno quantitativamente «nuova». E' anche in questo caso la Calabria a mostrare in tutta la sua virulenza il fenomeno giacché — di contro a un calo nazionale della risultante «PSU» — si ha qui una avanzata derivante dalla parziale vittoria del clientelismo ministeriale dalle normali ali dei mezzi profusi — e dalla spregiudicatezza nel profonderli — dalla costituzione di un fronte imprenditoriale e degli anni di stato sceso in battaglia al posto degli apparati zoppicanti e delle piattaforme incerte del partito della «bicicletta».

Insomma qui si può considerare chiaramente nei fatti quanto nel suo ultimo numero nota malinconicamente lo editoriale della rivista «Critica sociale»: «Ormai lo spregevole sistema democristiano della caccia ai voti è penetrato profondamente nelle nostre file. Abbiamo visto e sentito cose che vorremmo cenzare per carità di partito, ma che sono state viste e solerte anche da tanti elettori socialisti. Una prima sommaria analisi della condotta dei gruppi parlamentari indica che la sconfitta del partito ha come risultato una soluzione a rovescio, ossia la vittoria (fortunatamente non totale) del clientelismo e del sottogoverno e l'assenza al potere di una nuova classe di notabili grazie al monogio elettorale di decine e decine di milioni di cui si può sorprendere malgrado la scarsità di voti, il rifiuto di un'analisi di questi fatti non può che essere un'analisi di questi fatti non può che essere un'analisi di questi fatti non può che essere un'analisi di questi fatti».

A parte l'ex sottosegretario Principe demattino, che da tempo cerca di costare — a quanto si dice — il potere personale di Mancini in Calabria (ed ha certamente un proprio notevole seguito) la deputazione socialista calabrese è composta di una patte di fedelissimi del manichismo, gli on. Napoli e Cigari di Reggio Calabria e Frasca di Cosenza; al Senato poi — attraverso un complesso gioco di accordi e di astensioni — è stata favorita la

Un'ondata l'ha sbattuto sulla roccia e Pietrangeli è scomparso tra i flutti

Era in acqua con tre attori e s'è trovato in difficoltà - Gli hanno lanciato una corda ma, quando sembrava stesse per mettersi in salvo, Pietrangeli è stato travolto dal mare agitato - Il corpo recuperato a sera



Un recente primo piano del regista Antonio Pietrangeli con il premio «Ciak d'Oro».

GAETA, 12. Il regista Antonio Pietrangeli è annegato questo pomeriggio mentre girava l'ultima scena del suo nuovo film. Il tragico fatto è avvenuto a Torre Scissura, a quattro chilometri da Gaeta. Il regista era sceso in mare, verso le 17.30, di notte, allo sperone della roccia che delimita una delle punte del golfo, insieme con tre giovani «controfigure», per insegnare loro i particolari della sequenza. Il mare era agitato. Per un po' i quattro sono rimasti nell'acqua, tenendosi in piedi sugli sciogli, a non più di trenta metri da terra.

Quello che si deve subito rilevare è che i socialisti di Lamezia Terme — e gli altri, non pochi, che pensano che loro sono stati nettamente sconfitti nel corso della campagna elettorale e sconsigliati non da un'altra frazione, maggioritaria, del PSU, ma da un nuovo e diverso apparato che al PSU si è sovrapposto e sostituito. Questo ha creato ora una situazione di profonda crisi giacché il vecchio ceppo socialista — che già accoglie con difficoltà l'«Innesto socialdemocratico» — lotta ora una disperata «operazione di rigetto» contro il manichismo e Mancini per sua parte si pone il compito — nazionale ma innanzitutto regionale — di conquistare tutto l'apparato di partito.

«E' questa situazione che crea nuova amarezza e che fa dire a un vecchio socialista calabrese che abbiamo incontrato: «Ti assicuro una cosa, le elezioni hanno messo in crisi il nostro partito ma la situazione peggiore è proprio qui dove pure le cifre dicono che abbiamo avuto un risultato positivo. Il fatto è che nel nido socialista sono state messe uova che socialiste non sono, ed ora si aprono e noi ci accorgiamo che mezzo di animali feroci crescono dentro: noi e loro non possiamo stare nello stesso nido».

Con il particolare, comunque, che queste «uova» non sono solo il frutto della disgregazione del vecchio blocco clientelare, come voleva il direttore dell'Avanti!, Arfé, ma il frutto della degenerazione del vecchio ceppo socialista. Quello che in Calabria può definirsi un «partito di partito» è Pietro Mancini padre dell'ormai ex ministro dei Lavori Pubblici, la cui morte nel periodo elettorale ha provocato, più che un ripensamento sull'antico, una occasione per esaltare il mito ministeriale del nuovo salvatore della Calabria.

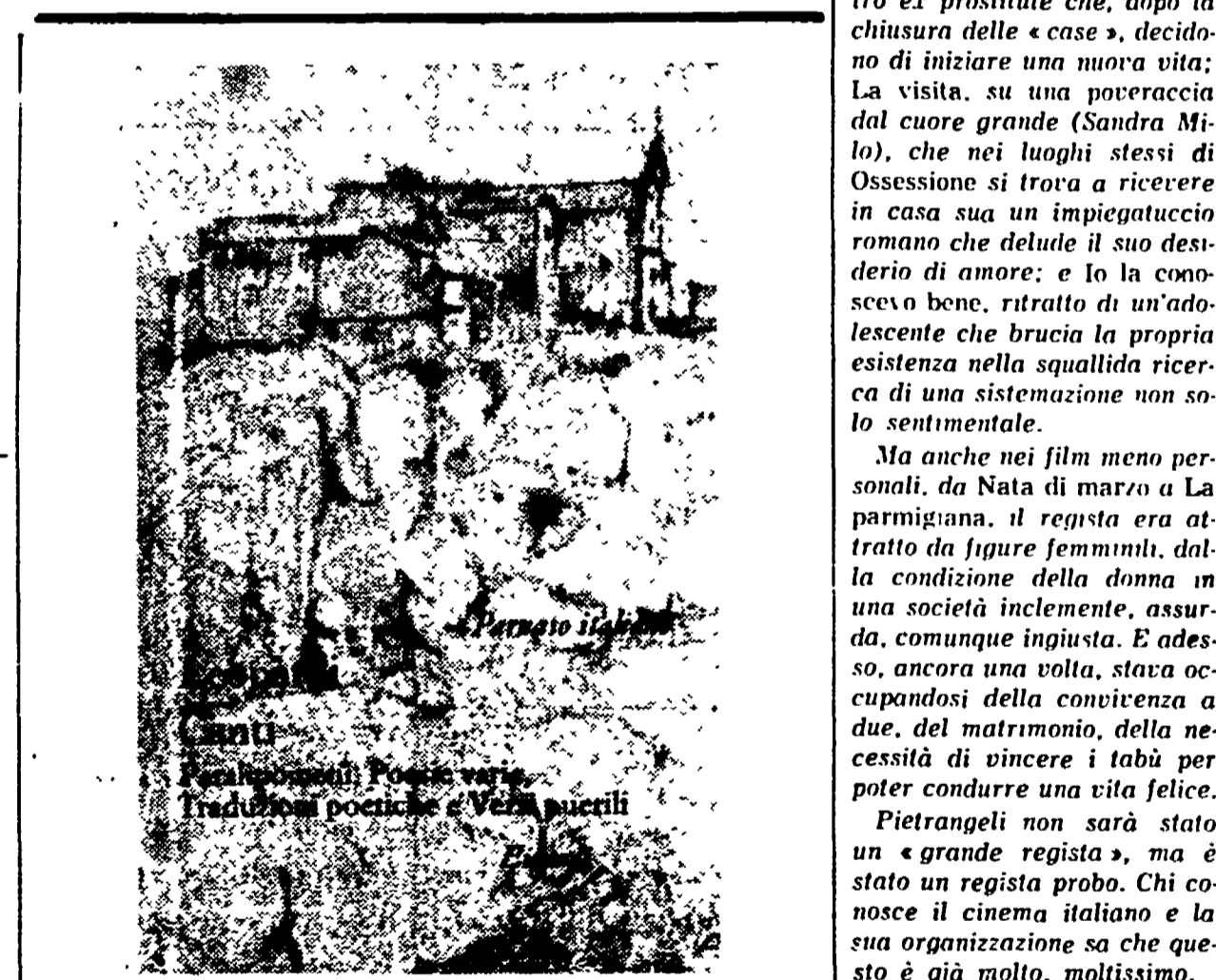
Aldo De Jaco

ferita alla testa, è stato comitato, dopo le formalità di rito da parte delle autorità locali, nella camera mortuaria del cimitero di Gaeta.

Come, quando e con chi — questo il titolo del film — che ha per interpreti Horst Buchholz, Philippe Leroy e Danielle Gaubert — era giunto oggi alla sua ultima giornata di lavorazione. Le scene da girare erano tre: quella in mare costituita il «finale». Pietrangeli, che sino a pochi giorni fa aveva effettuato le riprese del film a Torino e poi sulla Costa Smeralda, aveva scelto per la scena conclusiva questo bellissimo sperone di mare nei pressi di Gaeta: una scelta che gli è, purtroppo, costata la vita.

Pietrangeli lascia, con la moglie, anche due figli. Fra qualche giorno tutta la famiglia sarebbe dovuta partire insieme per una vacanza.

trangeli, che sino a pochi giorni fa aveva effettuato le riprese del film a Torino e poi sulla Costa Smeralda, aveva scelto per la scena conclusiva questo bellissimo sperone di mare nei pressi di Gaeta: una scelta che gli è, purtroppo, costata la vita. Pietrangeli lascia, con la moglie, anche due figli. Fra qualche giorno tutta la famiglia sarebbe dovuta partire insieme per una vacanza.



Advertisement for 'Parnaso italiano' book collection by Einaudi, featuring Giacomo Leopardi's poems and translations. Text includes: 'Giacomo Leopardi Canti', 'Paralipomeni, Poesie varie, Traduzioni poetiche e Versi puerili', 'A cura di Carlo Muscetta e Giuseppe Savoca', 'Imminente in libreria il volume che raccoglie tutto il corpus poetico leopardiano, corredato per la prima volta delle «concordanze».

LA PREMIAZIONE AVRA' LUOGO STASERA

A CALVINO, PROCACCI E VIGOLO

la 39ª edizione del «Viareggio»

Hanno vinto rispettivamente con «Ti con zero» (narrativa), «Storia degli italiani» (saggistica) e «La luce ricorda» (poesia) - Per l'«opera prima» sono stati premiati Giulio Cattaneo (narrativa) e Pautasso (saggistica) - Confermata l'assegnazione del Premio internazionale ad Aimé Césaire - Un riconoscimento speciale allo psichiatra Basaglia e alla sua «équipe»

Nostro servizio VIAREGGIO, 12. La giuria del Premio Viareggio ha concluso la notte scorsa i suoi lavori con la designazione definitiva dei vincitori. Risultano premiati con la narrativa Italo Calvino con «Ti con zero» (Einaudi), con la poesia Giorgio Vigolo con «La luce ricorda» (Mondadori), per la saggistica Giuliano Procacci con «Storia degli italiani» (Laterza): i premi sono di tre milioni ciascuno.

Per l'«opera prima» sono stati premiati per la narrativa Giulio Cattaneo con «L'isola di Montecristo» (Garzanti) e per la saggistica Sergio Pautasso (che si presentava con un libro, «Sorvegliato», in cui, non indubbiamente per merito, è anche quella di Pautasso, preferito a Sergio Moravia, il cui libro sulla cultura illuministica meritava un premio speciale) confermando allo psichiatra Franco Basaglia e alla sua équipe per il libro «L'istituzione negata» (Einaudi).

Ultim'ora: il Premio a Libero Bigiaretti VIAREGGIO, 12 (mattina). La giuria del Viareggio, dopo il rifiuto di Calvino ha ripreso in esame la situazione del Premio per la narrativa. Costata che il libro di Libero Bigiaretti nel ballottaggio aveva ottenuto una votazione di poco inferiore a quella di Calvino ha deciso all'unanimità di assegnare il Premio Bigiaretti al «Viareggio 1968» per la narrativa.

Incerta fino alla fine, la giuria è stata per la scelta fra Vigolo e Zanzotto; poi hanno prevalso le considerazioni di quei giurati che hanno voluto premiare Vigolo non solo per il suo stile poetico, ma anche per la sua attività di critico e musicologo. Non eguale attenzione i giudici hanno mostrato per Giorgio Candore, che, a noi sembra, avrebbe meritato un riconoscimento, sia pure nella forma del «premio speciale», per l'impegno rigoroso con cui da tanti anni egli lavora alla Storia dell'Italia moderna (Feltrinelli).

Preziosità ha suscitato la premiazione di Cattaneo, preferito a Mario Spina (che si presentava con un libro, «Sorvegliato», in cui, non indubbiamente per merito, è anche quella di Pautasso, preferito a Sergio Moravia, il cui libro sulla cultura illuministica meritava un premio speciale) confermando allo psichiatra Franco Basaglia e alla sua équipe per il libro «L'istituzione negata» (Einaudi).

Edmondo Dantes lavora invece